

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 4

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carvara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

A cominciare da oggi — e fino a lotta elettorale terminata — la „Terra d'Istria“ uscirà due volte per settimana e precisamente al mercoledì e al sabato. E contro i partiti conservatori, divisi da particolari interessi, ma concordi nel dare addosso al partito socialista, essa alzerà la odiata voce della verità, sicura d'interpretare il pensiero della classe lavoratrice.

La Redazione.

Un'agitazione criminosa

Il partito liberale nazionale è un vecchio organismo politico che attraverso un periodo di annorabante dissoluzione.

In lui, tutte le caratteristiche del malato di animo, di mente, di cuore; tutti i sintomi di una disgregazione morale.

Forse un giorno dell'inscienza e dell'acquisizione della massa lavoratrice, si sente oggi scottare il terreno sotto i piedi e prevede la sua prossima e desideratissima fine.

E, come ogni organismo reazionario, cerca di prolungare la sua agonia con tutte le armi, in tutti i modi, punto curandosi dell'opinione pubblica, altamente strafottendosi d'ogni dettame di moralità politica.

E perciò che, nella sua corrodente socialstofobia, noi lo vediamo organizzare la sua agitazione elettorale su una piattaforma di spionaggio e di coazioni.

Chi non lavora per lui ed occupa pubblici impieghi, si vede ben presto denunciato ed esposto al pericolo di traslocchi o di altre punizioni.

Chi dipende dal comune, o da qualsiasi altro ufficio che dal comune subisca la partigiana influenza, deve impugnersi con la propria firma a votare per Rizzi oppure sfilare la cotta e le rappresentanze dell'autorità comunale sedicente italiana.

Ora, che differenza c'è fra il picciotto da sgarro che dice all'elettore: o vota per i nostri Palizzolo o per i nostri Nasi o ti do una cottellata, e il partito dei rizziani che dice di dipendenti dal comune: o votate per noi o, facendovi perdere l'impiego, vi mettiamo alle prese con la fame? E che differenza c'è fra il grassatore che vuole il portafogli e il Partito liberale che esige la coscienza?

Malandrino l'uno, malandrino l'altro: ma con questa differenza: che il primo, il grassatore, arrischiava di buscarsi qualche anno di galera, mentre il partito liberale lavora all'ombra di una impunità che gli è assicurata dalla compiacente noncuranza dell'autorità politica e giudiziaria.

Ed i fatti per comprovare le nostre asserzioni non mancano: i pompieri, per esempio, furono invitati a sottoscrivere fra gli elettori di Rizzi; ed altrettanto è successo a non pochi impiegati degli stabilimenti comunali e perfino a parecchi dazieri!

Però ci consola una cosa; ed è il sapere che molti di coloro che furono costretti a dichiararsi favorevoli alla candidatura Rizzi, vorranno per noi ben sapendo che il voto è diretto e segreto.

E' questo del resto l'unico mezzo che rimane a loro disposizione per dimostrare quanto disprezzo sentano per quelle figuracce che minacciandoli della disoccupazione, vorrebbero costringerli a rinunciare al proprio sacrosanto diritto, che è quello di votare per quel candidato che meglio corrisponde alle loro aspirazioni.

Ma non sarà con la birra „a dieci“ o con delle gasparonesche minacce che il fango riuscirà ad invadere la nostra città, non sarà né meno con lo spionaggio che i mafiosi del „Giornaleto“ potranno re-

spingere la giustizia elettorale che si avvanza e che a nome della nostra classe lavoratrice, si dichiara decisa, a spazzare dal nostro ambiente politico la lordura libero — poliziesco — manziana.

Per un caso di spionaggio.

Il „Giornaleto“ — fedele alle sue ignominiose tradizioni di birbante e di delatore — ha cercato, se non di rovinare, per lo meno di danneggiare moralmente e materialmente il maestro Zanetti a cui ascrive la colpa di non essere affigliato alla mafia politica polesa e di lavorare alla diffusione d'idee sane, comprensive, moderne.

Ma dunque — vien fatto di chiederci — i maestri, solo perché tali, devono plaudere all'on. Rizzi anche se lo sanno il simbolo di quella combriccola di ammorali, che trascinò Pola in fango delle umiliazioni e in bocca a Lodovico Münz? Ma dunque gli insegnanti — solo perché insegnanti — devono abdicare alla propria ragione e pensare e vedere con gli occhi e la testa del canagliume-giornalettiano?

E si badi. Le spie dell'organo di Rizzi sono tanto più turpi e malvagie in quanto il maestro Zanetti ha estrinato e sostenuto i suoi convincimenti non in, ma fuori di scuola.

Ora, se è vero che l'insegnante non può essere, in scuola, che insegnante, è altrettanto vero che egli, fuori di scuola, è un cittadino come tutti gli altri. Altrimenti non avrebbe diritto di voto. E se ha diritto di voto deve avere anche quello di sostenere la candidatura che più corrisponde ai suoi sentimenti.

Se poi le spie del „Giornaleto“ sorvolando su queste constatazioni di fatto, accusano il maestro Zanetti di aver esorbitato dai limiti che gli sono imposti dal suo ufficio di funzionario pagato dal pubblico peculio, noi domandiamo loro perché non addossano la medesima colpa a quei maestri che frequentano assiduamente le sedute „All'Apollo“, che lavorano per Rizzi e che sono pure pagati dal pubblico peculio? E per quale ragione mentre a quei maestri è lecito il far propaganda pel trionfo di una candidatura immorale si nega allo Zanetti il diritto di sostenere una candidatura onesta?

In attesa di una non loyale risposta constatiamo che i metodi polizieschi dell'organo di Rizzi non possono che provocare una salutare reazione nell'animo della cittadinanza la quale — è bene rilevare — potrebbe anche perdere la pazienza e insegnare ai sicofanti del „Giornaleto“, che le agitazioni elettorali non si fanno a base di malvagità e di spionaggio... Uomo avvisato...

Plaudento al pievano.

Pievano nostro: tu dici che col far radiare dall'elenco agli elettori coloro che v'erano stati illegalmente inseriti, ci siamo procurati un gran merito, forse l'unico che, dacché esistiamo a Pola, possiamo registrarci al nostro attivo.

Ecco: che sia proprio l'unico è — come tu stesso rilevi con un „forse“ — un pò dubbio; ma che tu, dandoci ragione, abbia commesso la tua prima buona azione, questo, pievano nostro, è fuor di dubbio!

Del resto ti ringraziamo della tua bontà, e ti battiamo le mani quando ti sentiamo svegliare le spie; ma ti osserviamo anche rispettosamente che tu, per aver diritto di bollare i poliziotti onorari, non dovresti plaudente, quando s'questurano la „Terra d'Istria“, a quelli effettivi! E giusto?

Propaganda elettorale.

Sabato a sera alle ore 7 nel locale „Ben-detti“ (Baracche Massimiliano) seguirà un'adunanza elettorale. Vi partecipano 100 persone all'incirca. Liruss-i parlò intorno agli scopi e al programma del partito socialista. Ottima propaganda.

Un'ora dopo, nel locale Gregoretti a S. Policarpo, seguì un'altra adunanza alla presenza di moltissimi elettori, ai quali il compagno Lirussi trattò, già — vivamente approvato — l'odierna situazione elettorale.

Fu poi deciso di indire un'assemblea di donne per indurle a far propaganda in favore del Partito socialista.

Adunanze e comizi.

Venerdì sera, alle ore otto, oratore il comp. Martin, seguirà „Ai campi Elisi“ (Via Medolino) un'adunanza elettorale.

Sabato a sera verranno tenute tre adunanze elettorali: una in Via S. Martino (locale Crilenizza) una „Alle Baracche“ (locale Tonsich) la terza pure „Alle Baracche“ (locale Artusi).

Altre adunanze si seguiranno domenica alle una pom: a Montegrande, in Siana, „Alle Baracche“ a Verudia.

A Sissano, M delino, Lisignano e Gallesino seguiranno (pure domenica) alla una pom., dei comizi elettorali.

Lodovico Rizzi ha tenuto un'altra taccolata in famiglia. La patria questa volta l'ha lasciata stare: ed ha parlato, a mo'lo suo s'intende, dei doveri del cittadino, i quali, secondo lui, consistono nel votare per chi ha regalato al nostro comune centinaia di migliaia di corone di debiti ed ha firmato cambiali a Münz ed approvato al Parlamento di Vienna tutto ciò che poteva nuocere alla classe lavoratrice.

Ma il dott. Rizzi non ha ancora detto quando si presenterà al pubblico. Ci vuol proprio tanto a decidersi, onorevole? Ed è la paura o la vergogna che la trattiene? Coraggio, signor Lodovico: dopo tutto... il rossore non dev'esser cosa nuova per le sue guancie!

Dalla terra d'Istria

Fasana. Comizio elettorale.

Domenica scorsa, la sala del locale Speich era gremita d'elettori. Il compagno Nicolò Martin espuse, entusiasmando, il nostro programma e — raffrontandolo a quello dei partiti borghesi — ne fece risaltare la inoppugnabile superiorità.

Spiegò inoltre le norme e le disposizioni della nuova legge elettorale e concluse, calorosamente applaudito, raccomandando ai convenuti di votare pel partito socialista. L'entusiasmo era tale che, all'uscita dalla sala, tutti volevano stringergli la mano: ed egli non poté allontanarsi se non dopo aver promesso di ritornare presto fra noi.

Come vedete anche a Fasana la verità si fa strada.

Sanvincenti. Il fiasco del pievano.

Domenica 15 corr. il nostro reverendo pievano, non appena salito sul pergamo, cominciò a scaldarsela coi socialisti. Ed era tanto arrabbiato che ci accudì perfino di voler tramutare le chiese e in altrettanti ritrovi di pul...! (testuale).

E ai pochi che lo ascoltano consiglio di votare pel diavolo piuttosto che per noi!

Il comizio clericale che doveva poi aver luogo, fallì davvero disgraziatissimamente: figuratevi che malgrado il pievano avesse mandato per le osterie a cer-

cave degli elettori disposti ad udire don Valtovaz, all'ora fissata non gliene comparse dinanzi né pur uno. Tal'he, dopo una una lunga aspettativa (aveva un bel l'aspettare, l'infelice!) dovette battersela perché, a conti fatti, non aveva accanto che Don Valtovaz (il quale doveva parlare) e il suo fiolo e dabben nozzolo. E intanto tutto Sanvincenti era in piazza per accogliere, in caso, a fischi e le chieriche. Povoro pievano nostro: t'è toccata proprio be la!

Cosa Vuvi? Non. c'è più religione!

Gallesano. Comizio elettorale.

Domenica nel pomeriggio ebbe luogo, qui, un comizio elettorale socialista. Grion ne assunse — dietro invito — la presidenza e spiegò gli scopi e il programma del nostro partito.

Quando prese la parola, il comp. Martin fu fatto segno ad una lunga ovazione.

Ma nello stesso tempo quattro avvinnazzoli si d'edero a vociare *viva Rizzi*. Essi erano capitanati da un tal signor Petris che durante le elezioni amministrative di due anni fa era un accanito nemico di Lodovico Rizzi e che ora è diventato un morto del Rizzi stesso velle'la pesca per quali reconliti motivi. Grion — all'ineducazione dei quattro rizziani vocianti — contrappose la logica socialista esponendo vie meglio il contenuto delle nostre idee.

E il suo dire fu coronato da un entusiastico applauso.

Domenica prossima terremo un altro comizio, e lo terremo in piazza sperando che i nazionalisti, anziché delle grida inconcludenti, vengano a contrapporsi, se ne hanno, delle ragioni.

Stignano. Propaganda elettorale.

Anche fra noi seguì domenica un pubblico comizio. Gli elettori intervenuti, entusiasmandosi, appresero quali riforme voglia ed esiga il Partito socialista, per il bene della classe lavoratrice e quanto mezzogneri siano i partiti borghesi i quali vorrebbero ancora turpugarli. Questo primo nostro comizio, che fu tenuto in lingua slava, riuscì ottimamente.

Albona. Il pubblico comizio di domenica.

Domenica nel pomeriggio ebbe luogo un pubblico comizio elettorale al quale intervennero oltre mille persone. Parlarono i comp. Lirussi e Jelcch; il primo in lingua italiana, il secondo in slava, entrambi app'auditissimi.

A Sabato una relazione più particolareggiata.

Dignano. Movimento elettorale.

A quanto si vocifera domenica verrà tenuto un pubblico comizio clericale. L'oratore, si dice, sarà il noto don Valtovaz.

Il partilone italiano terrà anche lui un comizio ne giorno 9 maggio. Parlerà il candidato del secondo collegio, vale a dire Don Bartoli.

Domenica i liberali tennero una specie di pubblico comizio per nominare un comitato elettorale e per strappare agli elettori delle firme.

Ma codesto patriottico tentativo fece cieca: perché nessuno finora ha abboccato all'amo.

Spalato. Il nostro proclama elettorale.

Il comitato politico del nostro partito ha rivolto al popolo dalmato un vibratissimo proclama elettorale.

Vi si ricorda le lotte per la conquista del suffragio universale e le vergogne del tramontato regime elettorale dei privile-

giati, nel quale tutto era adoperato e permesso: minacce alla vita e alla proprietà; violenza morale e fisica; corruzione con vini, con cibi, con danaro; nel quale tutto era possibile alla borghesia, tutto succedeva dinanzi gli occhi indulgenti del governo, dell' "imparzialità" delle leggi; e nel quale coloro stessi che avrebbero dovuto essere garanzia di pace, di ordine, di legalità, erano il braccio protettore dei violatori dei diritti. In tali condizioni si facevano allora le elezioni e il popolo manifestava la sua "libera volontà", con tali mezzi si eleggevano i deputati borghesi. Ed ogni protesta, ogni libera voce, ogni tentativo contrario si sopprimeva con mezzi infami".

Ma oramai il diritto elettorale del popolo s'aderge trionfante su tutto e su tutti. Sta dunque nel proletariato la facoltà di servirsene per la propria redenzione.

E il proclama continua:
 „Molte mani, le quali nelle epoche passate si resero colpevoli attentando alla tua libertà e al tuo benessere, si unirono ad altre, pronte a commettere nuovi delitti, contendendosi il mandato che è nelle tue mani, popolo lavoratore! Tutte le frazioni della borghesia, dai liberali ai preti, dai croati agli italiani, tutte ti chiedono il voto; tutte ti fanno molte promesse con l'intenzione di non mantenerle e con la coscienza di non poter mantenerle.

Fratelli lavoratori!

E' scoccata l'ora della lotta del popolo contro i suoi oppressori. Lasciate che la borghesia da sola si difenda! La lotta elettorale non è e non dev'essere lotta per

una anzi hè per un'altra persona, bensì un episodio della grande lotta ingaggiata fra noi operai e tutte le gradazioni della borghesia.

Sul campo della lotta elettorale noi ci scontriamo con la scheda come se fosse un fucile, e l'adoperiamo contro coloro che vogliono impiegare la forza del parlamento per conservare l'oppressione, l'ignoranza, la povertà, la fame e tutte le vergogne e brutture sociali. Sul campo della lotta elettorale vogliamo distruggere la potenza borghese affine di conquistare forza nelle aule legislative, e quindi distruggere la schiavitù e render migliore l'umanità.

Nel passato, il popolo lavoratore non aveva altri mezzi efficaci di lotta che il fucile.... Non c'erano elezioni, bensì insurrezioni armate....

Fratelli lavoratori! Qualora aveste nelle mani un fucile anziché la scheda per rimediarvi dalla schiavitù e dalla miseria, contro chi sparereste?... Uccidereste forse i vostri compagni, operai e contadini?...

Ora, volete promesse, adulazioni, ricompense per il vostro voto? Votate per la borghesia!

Volete le vecchie imposte aumentate, volete nuovi balzelli? Votate per la borghesia!

Volete che i Vostri deputati siano servi del governo? Votate per la borghesia!

Volete che i preti siano più potenti di quanto sono? Votate per la borghesia!

Volete che eterne durino le contese e gli odii nazionali? Votate per la borghesia!

Il proclama conclude: „Noi chiediamo il voto dei coscienti, perchè, se in questo primo assalto al rappresentante del popolo

l'urna non dovesse aprire le porte del parlamento, il vessillo dell'internazionale ugualmente rimanga alto a sventolare in segno di sfida contro la vecchia società di vota a Dio e alla Patria; perchè dalla forza numerica dei socialisti coscienti il nostro partito attinga l'audacia per le lotte avvenire, preparando la ruina, la morte dei partiti borghesi".
 E' inutile dire che proletariato dalmata legge e commenta molto benevolmente questo nostro manifesto elettorale.

Sottoscrizioni pro lotta elettorale.

Un disoccupato	C. 0.40
Govich Giuditta	C. 5.—
Lista N. 67	C. 2.60
„ „ 68	C. 2.50
Per una „Terra“	C. 0.10
Mirallegra	C. 0.30
Lista N. 5	C. 2.60
Bon E.	C. 1.—
Martinolich	C. 0.40
Lucio	C. 0.20
Pirz	C. 0.40
Pro candidatura Rizzi	C. 1.02
Lilli	C. 0.40
Pus	C. 0.50
Gradis	C. 0.20
Lista N.o 7	C. 4.30
Lista N.o 24	C. 7.50
Cacianka	C. 0.40
Delise R.	C. 3.—
Spuerro Torpedi.	
F. G.	C. 0.20
G. Lecher	C. 0.20
N. Michalich	C. 0.20
G. Poldrugo	C. 0.20

N. N.	C. 0.20
G. Mattesi-h	C. 0.20
G. Suster	C. 0.20
P. Razingher	C. 0.20
P. A.	C. 0.20
F. Raglin	C. 0.20
F. Rocco	C. 0.20
N. N.	C. 0.20
G. Furlanich	C. 0.40
A. Depoppe	C. 0.20
G. Rocchi	C. 0.20
P. Budicin	C. 0.20
Jursich e comp. a Dignano	C. 1.80
Rosso	C. 0.40
A macno	C. 0.20
Ballarin	C. 0.40
Lista N. 1	C. 7.00
Fra donne socialiste „Alle Baracche“	C. 19.00
Totale C. 56.32	
Somma precedente C. 252.87	
Assieme C. 309.18	

Additiamo alla vibrante anima del proletariato polese il luminoso esempio di coscienza socialista offertoci dalle compagnie delle „Baracche“ le quali compagnie vollero concorrere con 19 cor. alla nostra sottoscrizione pro lotta elettorale.

Editore e redattore responsabile:
 Giovanni Jelčić.
 Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Leggete e diffondete il „Lavoratore“ quotidiano.

Comp. Lavoratori!

Preparatevi a solennizzare il primo

MAGGIO,

la grande festa del proletariato di tutti i paesi.